voci rater ne



ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI DON BOSCO



ANNO XLV 1 FEBBRAIO 1964 N. 3

IN MEMORIA DEL Dr. VINCENZO VIDILI

* Giornata fredda, invernale, quella del 26 dicembre '63, ma con il sole alto sull'orizzonte a illuminare il tramonto di un uomo che avevamo accompagnato all'estrema sepoltura, il Comm. Dottor Vincenzo Vidili, Presidente Nazionale degli Exallievi di Don Bosco, e Vice-Presidente della Confederazione Mondiale.

Crollò improvvisamente per infarto, a 59 anni, quando si spera vivere ancora tanti anni. Ma la vita è nelle mani di Dio che ne conserva geloso il segreto: beato chi è preparato, perchè il Signore con paterna bontà sceglie per noi l'ora migliore, anche se improvvisa.

Il Dr. Vidili fu colto dalla morte in piedi, la vigilia del Santo Natale, nell'adempimento del dovere quotidiano, quando visitava i suoi ammalati alla Mutua-Fiat di Torino.

Padre di numerosa famiglia cui aveva dedicato tutto se stesso e il suo lavoro, accompagnava con amore trepido i successi dei suoi figli: sentiva per ognuno di loro quell'affetto premuroso che nelle ultime settimane si era fatto insistente e continuo, quasi preannunzio dell'estrema dipartita.

* Di professione medico-chirurgo, aveva una seconda famiglia assai più numerosa, quella di tutti gli ammalati che gli bloccavano la settimana. Li aveva disseminati ovunque, in città e fuori, e non solo quelli della Mutua e della Clinica Albert. Per gl'istituti religiosi poi, prestò sempre i suoi servizi gratuiti con generosità senza confini; lo si constatò con evidenza nell'affluenza di tante Suore, il giorno del funerale.

Per lui la medicina fu la professione che più si avvicina al sacerdozio: della fiducia cieca che l'ammalato ripone nel medico seppe servirsi con estrema delicatezza, ma senza esitare, come strumento di benessere fisico e morale; così la professione diviene apostolato!

Poi quando giungeva il sabato sera, la settimana era veramente finita. La domenica fu per lui non solo il giorno del Signore, ma anche dell'Exallievo, avendo diligentemente annotate le date dei Convegni Regionali e locali per essere presente e dire agli Exallievi la parola di stimolo e di fedeltà a Don Bosco. Era questa la sua terza grande famiglia cui non poteva rinunciare.

* Ma per il Dr. Vidili anche la domenica era una fatica, e ogni nostra esortazione a risparmiarsi, cadeva nel vuoto. La sensazione più impressionante fu quella del novembre scorso al Consiglio Nazionale di Zafferana presso Catania: quella domenica 3 novembre si chiuse con trepidazione, ma grazie al pronto e fraterno intervento del Dr. Andrea Burzi e dei numerosi Exallievi medici della Clinica di Catania, tutto si risolse bene in pochi giorni.

* Tornato però a Torino, riprese l'attività professionale; ai familiari che gli consigliavano il riposo, diceva che non voleva morire nel letto. Cadde sulla breccia, come desiderava, e fra i tanti giorni del mese e dell'anno, Dio prescelse il 24 dicembre, vigilia di Natale, ma sempre giorno 24, consacrato, per noi Salesiani ed Exallievi, alla divozione all'Ausiliatrice. Ci è quindi caro pensare che Don Bosco e la Madonna in quel giorno, vedendo giungere quell'anima al tribunale di Dio, l'avranno presentata essi stessi: « Vedi, Signore, l'anima del Dr. Vidili: ha lavorato con fedeltà e amore per crescere nel tuo servizio la sua famiglia, per dare salute agli ammalati, per conservare la fedeltà in tanti Exallievi. Dàgli, ora, il premio che ha meritato ».

* Questo il pensiero con cui l'hanno accompagnato le centinaia di Salesiani ed Exallievi accorsi a Torino da ogni parte d'Italia, in quel lungo corteo che riempì la parrocchia di Santa Barbara. Erano presenti, a pregare attorno all'altare, il Rettor Maggiore con tutti i Superiori Capitolari e una moltitudine di amici che gremivano la chiesa: in tanto dolore, la famiglia non poteva avere conforto più grande!

Dopo le Sante Messe e le esequie, il corteo sfilò in Corso Valdocco per l'omaggio al Santuario dell'Ausiliatrice: fu il saluto estremo del Figlio che tante volte in vita era sceso in quella piazza per entrare a pregare Don Bosco e la Madonna e contemplarne il quadro taumaturgico.

Ora noi speriamo che il nostro compianto Presidente goda già la gioia perenne della vista di Dio nella contemplazione che non ha fine.

Don Guido Borra



GRAVE LUTTO
DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

Chinare il capo e adorare la Santa Volontà di Dio è, senza dubbio, l'atteggiamento e la disposizione più naturale e più degna di Exallievi di Don Bosco davanti alla tomba, da poco rinchiusa, dove riposano le spoglie mortali del nostro indimenticabile Presidente Vidili.

Batte forte il cuore e trema la mano nell'assolvere il doveroso compito di scrivere di Lui, quando, per la rapidità della sua scomparsa, ancora non si è persuasi che qui in terra, nelle nostre riunioni, nelle varie attività della nostra Organizzazione non udremo più la sua voce entusiasmante ed appassionata e non vedremo più la sua figura che impersonava il tipo ideale del dirigente generoso, ubbidiente ed entusiasta.

Egli aveva attinto così belle virtù durante la sua presenza, negli anni giovanili, al 1° Oratorio festivo di Torino-Valdocco e nelle case salesiane di Cuorgnè e di Alassio; ma aveva voluto e saputo accrescerle durante tutto il resto della sua preziosa esistenza, continuando la presenza sua e sollecitando quella di tutti i suoi familiari.

Nota particolare e caratteristica: tutti i sei figli e la degnissima Consorte sono Exallievi ed Exallieve dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In famiglia il nostro Presidente si compiaceva spesso di parlare dell'organizzazione Exallievi con il suo immancabile entusiasmo, che sapeva trasfondere in chi lo

Il Dott. Vidili a scorta d'onore - con i Presidenti Nazionali - all'urna di San Domenico Savio per le vie di Torino (novembre 1954).



ascoltava. Era riuscito a fare della sua famiglia — a detta del compianto Don Ricaldone — una « piccola Casa Salesiana ». Quando il IV Successore di Don Bosco s'incontrava con il Dottore, immancabilmente gli domandava in tono faceto: « Ebbene, come va il suo collegio? ».

Nel suo studio medico teneva sotto lo sguardo, mentre visitava gli ammalati, un quadro di Don Bosco, dal quale prendeva ispirazione. Se è vero che la lingua parla per l'abbondanza del cuore, possiamo dire che il Dott. Vidili aveva Don Bosco nel suo cuore, perchè del Santo Fondatore dei Salesiani parlava a tutti, anche ai non credenti.

Per lunghi anni prestó la sua opera, quanto mai apprezzata, di medico a vantaggio, oltre che di moltissimi poveri e di varie Famiglie Religiose, anche in favore dei maggiori Superiori Salesiani. Giova ricordare che fra questi Egli assistette con specialissimo amore filiale gl'indimenticabili Don Ricaldone, Don Fanara, Don Berruti. Alla chiamata dei Salesiani per le sue prestazioni professionali Egli era sempre prontissimo e sommamente premuroso.

Per moltissimi salesiani Egli, oltre che medico coscienzioso ed esperto, fu la guida fraterna e, se si può dire, il padre premuroso che, oltre alla cura del corpo, badava al sostegno e al conforto dello spirito.

La carità sociale e professionale del Dott. Vidili ebbe a manifestarsi in mille forme: resse uno dei Comuni del Piemonte, nella Provincia di Torino, per circa dieci anni e nell'esplicazione di tale mandato ebbe particolare cura dei poveri; per tutta la guerra si prodigò nell'ospedale « Astanteria Martini » a curare gli ammalati e a soccorrere i feriti colpiti dai bombardamenti, affrontando gravi pericoli e notevoli sacrifici; quale Ispettore delle Mutue Aziendali della Fiat ebbe modo di aiutare molti nella sistemazione di lavoro; nel suo studio privato non solo visitava gratuitamente non pochi bisognosi, ma spesso li aiutava segretamente con soccorsi spiccioli.

Riuscì a convertire un'intera famiglia

Il Dr. Vidili mentre saluta S. Em. il Card. Testa in una manifestazione a Valdocco



« La famiglia del compianto Dottor Vidili, commossa e riconoscente, ringrazia per la straordinaria e imponente partecipazione al suo lutto da parte di tutti gli Exallievi. Sono giunti alla Consorte una valanga di telegrammi e di lettere un po' da tutte le parti d'Italia i familiari, impossibilitati a rispondere ad ognuno, esprimono da queste colonne il loro più vivo ringraziamento per tanta bontà e squisitezza d'animo, e soprattutto per i numerosi suffragi. Fu una attestazione di affetto e di fraterno suffragio verso il loro caro Estinto che li ha tanto confortati ».

al Cattolicesimo e a rettificare alcune mentalità socialmente deviate.

Dopo la morte del nostro Presidente molti sconosciuti hanno inviato alla Vedova condoglianze e dimostrazioni di riconoscenza per il bene ricevuto. Un signore disse francamente: « Io andavo dal Dott. Vidili, non per farmi visitare, ma per consigli e conforto e me ne ritornavo a casa sempre contento ».

L'Ing. Cavicchioli disse: "Anni fa sentivo parlare d'un medico al quale venivano consegnate le chiavi di casa perchè potesse visitare gli ammalati che tenevano il letto, senza alcuna assistenza". Questo medico disinteressato seppi, poi, che era il Dott. Vidili.

Gli amici e gl'intimi non ignoravano che la sua salute stava declinando. Le prime avvisaglie del male risalivano ad oltre tre anni fa, ma Egli non volle sottrarsi ai suoi doveri di medico e di Presidente Nazionale degli Exallievi.

È ben noto che, più recentemente, in occasione dell'ultimo Consiglio Nazionale, svoltosi a Zafferana Etnea (Catania) ai primi di novembre u. s., Egli fu colpito da un attacco più serio della sua infermità. Appena rimesso in salute, dopo pochi giorni ritornò a Torino, non senza far sentire la sua voce (sia pur solo per telefono dall'aeroporto) serena e fiduciosa agli amici di Roma. Uno scambio rapido di fraterni complimenti e di auguri che doveva essere un ultimo « addio », o, meglio, un cristiano « arrivederci ».

Benchè da lunghi anni seguisse il Movimento degli Exallievi, il Dott. Vidili dal settembre del 1953 fu invitato ad un lavoro più diretto ed impegnativo per l'Organizzazione. Egli accettò, allora, la carica di Presidente delle Federazioni Ispettoriali « Centrale e Subalpina », assumendo anche quella di Vicepresidente della Federazione Nazionale Italiana.

I 36 Presidenti Nazionali, convenuti a Torino per il Congresso della Confederazione Mondiale nel 1954, ricordano ancora il signorile ricevimento che il Dott. Vidili offerse nella sua abitazione, essendo presente il Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, il quale volle qualificare quella famiglia come « modello di famiglia cristiana ».

Successivamente fu elevato alla Presidenza della Federazione Italiana ricoprendo, insieme, un posto di Vicepresidente della Confederazione Mondiale.

Sotto questa duplice veste non solo visitò, in varie occasioni, tutte le Regioni d'Italia, ma si recò anche in Francia, nella Spagna e, due volte, nell'America Latina per partecipare ad incontri di grande importanza ed a Convegni Nazionali e Continentali. Chi scrive l'ebbe suo accompagnatore a Barcellona ed a Buenos Aires nel 1956.

È nota la parte da lui svolta nell'organizzazione e nello svolgimento, in Roma, del 5° Congresso Nazionale Italiano degli

IL RETTOR MAGGIORE COMMEMORA IL DOTT. VIDILI

Il 25 Gennaio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice — gremita di Exallievi, allievi, cooperatori, amici, ammiratori, religiosi e religiose, di svariate congregazioni, medici, operai della Fiat ed Autorità — alle ore 18,30, il Venerato Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, celebrò la S. Messa di trigesima per il compianto Dott. Vincenzo Vidili ed Egli stesso ne esaltò le virtù dell'Exallievo modello.

Per la circostanza erano presenti ben sette Presidenti Regionali, i rappresentanti di un'ottantina di Unioni, della Presidenza della Confederazione Mondiale e il Presidente della Federazione Francese Sig. André Rousseau, venuto appositamente da Parigi.

Dopo la funzione religiosa fu inaugurata, nei locali della Casa Madre, la Mostra fotografica del Concorso Internazionale (Cfr. Voci Fraterne di Sett. 1963) che è stata dedicata al Dott. Vincenzo Vidili, che tanto incoraggiò questa iniziativa. Fu un doveroso omaggio di riconoscente affetto verso il benemerito e mai abbastanza compianto Presidente Nazionale.

Exallievi, da cui scaturirono i testi dei nuovi Regolamenti.

Nel 1961 volle essere presente al Congresso Interamericano organizzato dalla Federazione Brasiliana a San Paolo. Nella circostanza visitò alcuni lebbrosari e le Missioni salesiane del Mato Grosso e delle zone amazzoniche, prendendo diretto contatto con gl'Indi Bororos e Xavantes, con i quali condivise esemplarmente gli atti religiosi; fu commovente vederlo inginocchiato alla balaustrata per la S. Comunione, confuso con i poveri Indi.

Da quelle visite gli derivò una straordinaria ammirazione per i Missionari e per la loro opera, sicchè, rientrato in Italia, diventò un propagandista commosso ed entusiasta delle Missioni e raccolse, facendo leva sulle sue più importanti aderenze, un notevole e ricco quantitativo di strumenti di lavoro (trattori, torni, frese) e di paramenti sacri che fece inviare a quei posti avanzatissimi della Fede e della civiltà. Avrebbe desiderato che tutti gli Exallievi avessero potuto seguirlo in questo suo impegno sostanzialmente apostolico.

Negli ultimi tempi, anche sotto la spinta del male che lo minacciava e di cui Egli non poteva nascondersi la gravità, sembrava che avesse portato all'acme i suoi due affetti alla Famiglia Salesiana ed alla sua personale famiglia, verso cui la sua sensibilità si era eccezionalmente acuita.

Morì in piedi e sul campo del lavoro — per infarto —, come un soldato che cade sulla breccia. Era la vigilia di Natale. La sua salma fu visitata incessantemente da Superiori Salesiani, autorità cittadine e da una folla interminabile di amici e conoscenti.

I funerali riuscirono un'apoteosi di affetto. Celebrò la S. Messa il Rev.mo Don Guido Borra, del Capitolo Superiore. Tutte le Unioni, unitamente alle Federazioni viciniori erano rappresentate: una moltitudine di persone — quasi tutti uomini — raccolta e orante, che suscitò la più viva impressione nella popolazione. Ne risultò una manifestazione calda di affetto e di fede profonda.

Spiccavano tra i presenti autorità religiose, civili e maestranze della Fiat — il

Presidente Prof. Valletta inviò un suo rappresentante personale —. Presenti il Rettor Maggiore dei Salesiani con i componenti del Capitolo Superiore, gl'Ispettori della Centrale, della Subalpina e della Novarese. Presente il Sindaco di Torino, Ing. Gian Carlo Anselmetti — che da ragazzo frequentava con il Dott. Vidili l'Oratorio di Don Bosco — con varie autorità della Provincia, vari Parlamentari e il Presidente Internazionale della Gioventù Salesiana Avv. Brusa.

Quaranta bandiere di Unione facevano corona al Gonfalone della Confederazione Mondiale — listato a lutto —, al quale Egli immancabilmente per dieci anni fece scorta con santo orgoglio nelle processioni di Maria Ausiliatrice e nei Congressi Eucaristici Nazionali tenuti a Torino, a Lecce e a Catania.

Quattro Presidenti Regionali — Consiglieri Nazionali — hanno voluto portare a spalle la salma dall'abitazione dell'Estinto fino alla chiesa parrocchiale.

Gli amici che conoscevano l'animo del caro Dott. Vidili non offrirono fiori e corone, ma preferirono trasformarli in offerte per le Missioni, ben ricordando il suo vivo desiderio.

La bara — nel suo transito al cimitero — passò davanti alla sua diletta Chiesa di Maria Ausiliatrice, ove ricevette un'ultima benedizione impartita dal Prefetto Generale della Congregazione Salesiana.

Sulla tomba del caro Scomparso diede l'estremo addio il Rev.mo Don Borra fra la commozione profonda di tutti i presenti.

Da tutta l'Italia e dalle Nazioni Estere giunsero telegrammi e lettere di sentite e fraterne condoglianze. Il filo degli affetti terreni era teso al massimo e vibrava le sue note più alte e più pure.

Nel cogliere questa sublime armonia io invito tutti, Dirigenti e Soci di tutte le Federazioni Nazionali ed, in particolare, quelli della Federazione Italiana a voler meditare sul grande esempio che il Comm. Dott. Vidili ha dato di fedeltà viva ed operante alla Santa Chiesa (di cui gradì moltissimo l'apprezzamento del suo lavoro dimostrato con il conferimento della Commenda di S. Gregorio Magno), esempio di attaccamento indissolubile alla Società Salesiana, di amore purissimo alla sua famiglia ed al prossimo. È bello pensare che la sua Anima, guidata da Maria SS. Ausiliatrice e da San Giovanni Bosco al trono dell'Altissimo, gode già il premio che, a prezzo di tanto lavoro e di innumerevoli sacrifici, Egli si è sicuramente meritato.

A noi il mantenerci degni della sua memoria, riproducendone le virtù cristiane, tanto luminose, e le qualità umane sostanziate di sublime amore.

ARTURO POESIO

TESTAMENTO SPIRITUALE DEL DOTT. VINCENZO VIDILI

L'ultima lettera (pubblicata in Voci Fraterne di dicembre u. s.) del Dott. Vidili si può considerare il suo testamento spirituale.

Ne riportiamo l'ultimo periodo che sintetizza quanto stava fortemente a cuore al nostro caro Presidente defunto.

« L'occasione delle feste Natalizie ci appare tanto propizia per la formulazione di fraterni auguri a tutti, senza sapore retorico, ma spontanei ed aperti, per l'allargamento e l'intensificazione della vita spirituale, per una perseveranza nella continuità del nostro lavoro, della nostra adesione alla vita organizzativa orientata oggi, come sempre, verso quell'apostolato dei laici che è la proiezione del genuino spirito di Don Bosco nella società e nel mondo ».

SOLIDARIETÀ FRATERNA...

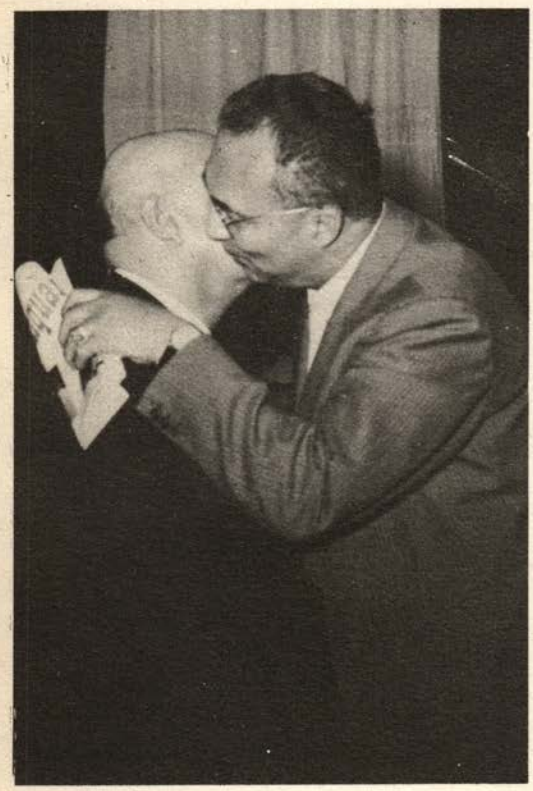
dei Presidenti Regionali...

Poco prima dell'apparizione degli Angeli annunzianti la nascita di Gesù, è venuta la morte nella nostra casa e si è portato via il migliore di noi.

Che brutto Natale! Che contrasto violento tra il « Gloria » ed il « Requiem »! Che dolore per quel posto rimasto vuoto proprio nel giorno della dolce intimità!

Nella penombra della Tua stanza, dove ormai Tu dormi il sonno eterno, s'intreccia fra Te, morto, e noi, vivi, un lungo discorso.

L'affettuosità del Dott. Vidili verso i «suoi» Presidenti.



Noi ricordiamo la tua bontà, la tua rettitudine, la tua umanità profonda; il bene che hai profuso a piene mani, ovunque, sempre; la lunga attività alla guida degli Exallievi; la tua sollecitudine per ognuno di noi, specie per i più bisognosi ed i più umili; la tua ansia per un mondo migliore e più cristiano.

Tu, che ormai appartieni al Regno di Dio, ci esorti a non legarci alle cose di quaggiù e ci parli del grande comandamento di Cristo: « Amate i vostri fratelli come Io ho amato voi ».

Questo Amore fraterno, al quale Tu ci hai sempre richiamato in vita, come all'unico legame e fondamento della nostra grande famiglia, è il testamento solenne che ci lasci, che noi non scorderemo mai.

Nella Tua bara, che si chiude, deponiamo affetto, gratitudine, stima e, baciandoTi per l'ultima volta col viso rigato di lacrime, Ti diciamo:... addio Presidente!... Buon riposo nel Cielo dei Giusti, vicino al Padre Don Bosco... ».

Dr. Silvio Chiesa
Presidente Federazione Lombarda

degli Exallievi...

A te anima eletta

Alla vigilia di Natale è mancato ai vivi il Comm. Dott. Vincenzo Vidili, presidente della Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco; e, con Lui sono salite al Cielo tutte le nostre preghiere e le nostre lagrime.

Avevamo avuto il bene e la gioia della sua presenza a Catania nei giorni 2-3-4



Novembre 1961: Festa onomastica del Rettor Maggiore. Il Dott. Vidili riceve il compiacimento del Rettor Maggiore per il suo discorso.

novembre scorso al VI Consiglio Nazionale degli Exallievi raccolto all'Emmaus (Zafferana); ed abbiamo avuto ancora una volta, l'ultima volta, occasione di ammirare in Lui il senso di equilibrio, l'armonia delle idee, la forza di coordinamento, la luce della Fede — nella nostra organizzazione — che è forse la più vibrante fra le ricchissime eredità pervenuteci da Don Bosco Santo. Si discuteva sull'aggiornamento del Regolamento della Federazione ed Egli rilevò nell'epilogo « il perfezionamento potenziale organizzativo raggiunto dal Movimento, e la quantità di lavoro sviluppato dai singoli responsabili ».

Concluse il riepilogo dei lavori, con sforzo palese, poichè la malattia che Lo ha stroncato, anche quella sera Lo aveva ghermito, e Lo tenne a letto per tre giorni nell'ospedale Vittorio Emanuele, ove il direttore della clinica medica si prodigò al suo capezzale con spirito di intensa affettuosità professionale.

Tornato alla Sua dimora - Torino - riprese l'instancabile attività; e, sul n. 12 di « Voci Fraterne » abbiamo risentito nella lettera « conclusioni retrospettive ed auguri natalizi » lo spirito che Lo animava in un'atmosfera purissima, e Lo teneva permanentemente dinanzi ad una visione di pace e di carità cristiana.

A Lui, pertanto, rivolgiamo i nostri pensieri, ed a Lui offriamo le nostre preghiere; nell'uomo ammiriamo il costume irreprensibile; nel professionista lo zelo vigilante; nel padre di famiglia la dedizione più completa; nel Presidente della Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco il più appassionato apostolo ed il più elevato regolatore di attività.

Piangiamo e preghiamo: il « modello » splende sul nostro orizzonte e noi abbiamo il dovere di non dimenticarLo.

Avv. Cesare Vecchio
Exallievo di Catania

... e degli Exallievi Sacerdoti

Non appena ricevuta la dolorosa notizia ho celebrato la S. Messa (la terza di Natale) per il nostro amato Presidente, il comm. Vidili.

Nel presentare le mie sentite condoglianze alla Famiglia dell'Estinto e a quella spirituale Salesiana godo affermare che il comm. Vidili ha veramente dato luminosa testimonianza di coerenza cristiana e di fedeltà all'ideale di D. Bosco Santo. In tutti gl'incontri che ho avuto con Lui ho sempre riportato una forte impressione di un Uomo retto, dignitoso e fiero di poter operare, spesso con grande sacrificio, per la nobile e santa causa degli Exallievi Salesiani.

La nostra Associazione lo terrà in benedizione e lo potrà additare quale esempio edificante a tutti gli Exallievi. Per Lui la nostra preghiera di suffragio.

Mons. Luigi Piovesana
Rappresentante Nazion. Exallievi Sacerdoti

ORFANI DEL VAJONT RALLEGRATI DA EXALLIEVI

Domenica 1° dicembre u. s. presso l'Istituto Salesiano di Belluno fu celebrata una S. Messa in suffragio degli Exallievi scomparsi nella sciagura del Vajont.

Erano presenti numerosi Exallievi, provenienti dalla città e dai centri della provincia, il presidente dell'Unione locale — Dott. Adolfo Soccal —, il sindaco di Belluno — Gr. Uff. De Mas —, i congiunti degli scomparsi e gli otto allievi dell'Istituto rimasti orfani in seguito al disastro.

Il celebrante, Don Narciso Fantin, delegato Ispettoriale, rivolse parole di circostanza, prendendo lo spunto dal brano evangelico della prima domenica di Avvento.

Al termine del sacro rito, nel salone centrale dell'Istituto « Agosti », ebbe luogo un incontro fra gli Exallievi e gli allievi orfani, ai quali venne consegnato un gentile pacco-dono.

Il presidente Dott. Soccal mise in rilievo il significato del gesto benefico, auspicando che la vita ritorni a sorridere a tutti coloro che hanno conosciuto il dolore e il pianto.

Prese quindi la parola il Direttore dell'Istituto Don Marton — anche a nome degli allievi orfani — per ringraziare tutti coloro che, con squisito atto di bontà e di solidarietà cristiana, avevano voluto essere vicini al dolore dei giovani alunni.

* * *

Exallievi vittime del Vajont - Belluno — **Maestro Elio De Bona - Maestro Paolo De Bona - Avv. Giuseppe Fagarazzi - Maestro Guglielmo Panciera - Perito Edile Giuseppe Pesavento - Sig. Aldo Olivier - Sig. Giancarlo Tovanella.**

Gli allievi orfani del Vajont della casa di Belluno con il pacco-dono degli Exallievi.



AVVENIMENTO MEMORABIL

Il S. Padre Paolo VI, appena giunto dal suo pellegrinaggio — storico e indimenticabile — nella Città Eterna che accolse trionfalmente il suo Vescovo, dalla finestra del Palazzo Apostolico, salutando il popolo romano, disse: « Questa accoglienza costituisce già per sè un avvenimento memorabile e incomparabile ».

La radio, la televisione, la stampa, i rotocalchi di tutto il mondo hanno dato giustamente la massima diffusione al sensazionale avvenimento del Pellegrinaggio del Papa. Per questo motivo oltre un miliaio di giornalisti hanno seguito il Sommo Pontefice nella Terra di Gesù.

Tutto il mondo cristiano e non cristiano si è interessato del viaggio del Papa; molti hanno avuto fremiti di commozione. È stata veramente una Epifanía di letizia.

Se ci fosse stato Don Bosco, quanto avrebbe goduto, Egli che del Papa si fece infaticabile e fedele paladino! Il Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, si è reso interprete presso il Santo Padre dei sentimenti di attaccamento e di devozione con cui la grande Famiglia di Don Bosco (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Allievi ed Exallievi) ha accompagnato spiritualmente l'Augusto Pellegrino nei Luoghi Santi. Infatti ha disposto che le preghiere e i sacrifici che i suoi Figli hanno compiuto nel mese di gennaio (dedicato a S. Giovanni Bosco e scelto come Protettore del mese anche dall'Apostolato della preghiera) siano offerti a Dio secondo le intenzioni di Sua Santità Paolo VI.

I Salesiani in Terra Santa

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno la fortuna di essere anche nella Terra di Gesù. A Betlemme vi è un Ospizio con scuole professionali per interni ed esterni, con una Unione Exallievi. A Beitgemal (Patriarcato latino di Gerusalemme) c'è una scuola agricola. A Cremisan — vicino a Betlemme — sorge lo Studentato Teologico per il Medio Oriente; a Nazareth esiste da oltre 60 anni un Orfanotrofio dedicato a Gesù Adolescente.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice si trovano nelle suindicate Case Salesiane per prestazioni domestiche, ma in più hanno il loro Noviziato a Cremisan - Betlemme - e a Gerusalemme attendono all'assistenza religiosa e sociale alle famiglie polacche con catechismi ai fanciulli delle medesime.

Durante la permanenza del Papa in Terra Santa, dall'Istituto Salesiano di Betlemme, a caratteri cubitali in lingua italiana dominava questa scritta: « DON BOSCO - W IL PAPA ». Sembrava ci fosse un accordo: infatti anche a Roma nel giorno del ritorno del Papa pellegrino su uno degli altissimi palazzi che forma il nuovo quartiere Tuscolano e che circondano la Chiesa di S. Maria Ausiliatrice, era issato un enorme stendardo raffigurante Don Bosco. Lo stendardo era contornato di stelle d'argento e da scritte luminose di « Viva il Papa ».

In questi giorni, quasi rispondendo a un misterioso appello, diversi Exallievi han-

no inviato alla Redazione di « Voci Fraterne » le loro commoventi impressioni sul pellegrinaggio del Papa. Questa collaborazione non richiesta, ma spontanea, dimostra il grande amore che gli Exallievi nutrono per il S. Padre. Ne pubblichiamo una per tutte: quella giuntaci da Padova dal Dott. Bruno Pagnacco.

Un'eco fra mille

« Gli Exallievi di tutto il mondo hanno dolcemente invidiato la fortuna degli Exallievi Palestinesi in questa fausta circostanza: essi, nel nome di Don Bosco, hanno saputo farsi onore e hanno radicato sempre più profondamente nel loro animo la « devozione al Papa ».

Abbiamo ancora gli occhi ripieni delle dolci e care immagini del paese di Gesù e sentiamo tuttora il cuore pervaso da un'indicibile gioia, che scaturisce immancabilmente quando il Divino sfiora lo spirito umano.

Abbiamo rivissuto nel nostro intimo tutte le più belle emozioni, che hanno fatto vibrare il nostro cuore in perfetta sintonia con quello del Santo Padre.

Com'è stato delizioso per noi — figli di San Giovanni Bosco — poter associare le due figure del Papa e di Gesù attraverso le strade della Palestina! Il nostro cuore ha pellegrinato spiritualmente insieme al « dolce Cristo in terra » ed ha percorso con intima commozione quel suolo benedetto: siamo saliti — in ispirito — con il Papa al Calvario, soffermandoci in commossa meditazione davanti alle stazioni della Via Crucis, abbiamo assistito alla Messa nella Basilica del Santo Sepolcro...

Come in un'affascinante proiezione luminosa sfilano tuttora davanti al nostro sguardo l'accogliente cittadina di *Nazareth* — dove tutto parla della Madonna —; *Cesarea di Filippo* — « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa » —; il *Cenacolo* — dove discese lo Spirito per iniziare la Sua invasione del mondo —; *Betlemme* — dove « il Verbo si fece carne e abitò fra noi »: nell'Eucarestia e nella persona del Suo Vicario —; il *Monte Oliveti* — ove Gesù si preparò alla Sua immolazione e dove avvenne l'incontro di Paolo VI con il Patriarca di Costantinopoli Athenagoras: rimarrà indimenticabile il loro fraterno abbraccio, preludio di una tanto attesa riconciliazione.

Semplici ricordi, ma quanto efficaci! Ognuna di quelle località ha ridestato nel nostro cuore una fiamma di vivissima fede, che non si spegnerà mai più.

Sì, anche noi abbiamo pellegrinato in Terra Santa insieme al Papa, pellegrino apostolico: l'abbiamo ammirato e ne siamo stati profondamente edificati. Se non fosse cosa troppo ardita, vorremmo definire il regnante Pontefice come il « *Papa Missionario nella Terra di Gesù* ».

In un mondo senza fede e senza ideali che trascendano la materia, Paolo VI, con fede umile e trasparente, si è recato a vene-

rare quelle contrade santificate dal Verbo di Dio fatto Uomo. « *Non erubesco Evangelium*: non arrossisco del Vangelo », ha detto il Papa al mondo intero, più con i fatti che con le parole.

Se pensiamo che oggi la Palestina — nella sua grandissima maggioranza — è popolata da seguaci di due religioni che negano la Divinità di Gesù, possiamo giustamente affermare che il Papa ha testimoniato luminosamente la sua fede e si è fatto davvero « missionario in Terra Santa ». Con il suo umile gesto ha potuto ripetere su quella terra ove spuntò la luce della Redenzione: « Non importa che le tenebre si siano schierate contro la luce; non importa che i suoi non l'abbiano ricevuto; noi abbiamo la certezza che qui è vissuto, ha patito, è morto, è gloriosamente risuscitato l'Unigenito Figlio del Padre, pieno di grazia e di verità ».

La fede e la testimonianza del Papa hanno rafforzato la nostra fede. Ogni Exallievo ora si sente più pronto a testimoniare Gesù nel proprio ambiente di lavoro: l'esempio del Papa ci affascina e ci sprona. Gli uomini moderni hanno bisogno di « testimoni viventi », più che di parole che rintronano e si dileguano nel nulla.

Sull'esempio del Papa ogni Exallievo deve rendersi « pellegrino » e « testimone del Verbo Incarnato » nell'ambiente familiare e sociale, nella vita pubblica e privata.

Teniamo presenti le intenzioni che hanno spinto il Sommo Pontefice a pellegrinare in Terra Santa; esse sono tuttora attuali: « Intensificare preghiere ed opere per la felice conclusione finale del Concilio; chiamare alla Chiesa Unica e Santa i fratelli separati; implorare la Divina Misericordia in favore della pace fra gli uomini; supplicare Cristo Signore per la salvezza di tutta l'umanità ».

In queste intenzioni del Papa sta racchiuso un sublime programma di vita per ogni Exallievo di Don Bosco, che voglia diventare un autentico « testimone » di Gesù nella società moderna».

La Gioia del Santo Padre

Crediamo opportuno chiudere l'articolo del Dott. Pagnacco — che è un appello alla fede pratica rivolto a tutti gli Exallievi — con le parole che il S. Padre pronunciò dalla finestra del Palazzo apostolico, appena ritornato dal viaggio, stanco, ma felice, perchè tanto benedetto da Dio. Disse: « Vi porto il saluto di Betlemme ove questa mattina ho celebrato la Messa, vi porto la pace del Signore. Voi avete capito che fra Cristo, Pietro e Roma corre un filo diretto e questo filo si fa trasmettitore di tutte le mie benedizioni. Voi avete compreso che il mio viaggio non è stato soltanto un fatto singolare e spirituale, è diventato un fatto che può avere grande importanza storica e l'inizio forse di grandi avvenimenti, che possono essere benèfici per la Chiesa e per l'umanità. Questa sera vi dirò soltanto una cosa, che ho avuto la grande fortuna, questa mattina, di abbracciare dopo secoli, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli e di scambiare con lui parole di pace e di fraternità e di desiderio di unione e di concordia. Speriamo che diano buon frutto e che il seme porti a maturità. Sono avvenimenti di grande significato ».

S. G.

Grandezza incommensurabile!

Lo straordinario avvenimento è oggetto di rilievi sotto tanti aspetti: giornali e riviste, conferenze e convegni studiano il Concilio Vaticano II da molteplici, vari, talora contrastanti punti di vista. Talmente il tema è interessante da offrire motivi di meditazione ai teologi, agli storici, ai giuristi, ai sociologi, ai politici, agli economisti.

Da notare inoltre che tutti gl' interventisti dichiarano di non poter esaurire l'argomento essendo esso di tali proporzioni e prospettive da non ammettere di venir circoscritto e d'esser esaurito.

Alta tonalità spirituale

Possiamo pertanto affermare che il Concilio Vaticano II è veramente di una grandezza unica e incomparabile. Vogliamo intendere « grandezza morale, grandezza d'ordine spirituale e soprannaturale »; vogliamo dire che l'avvenimento si presenta come una bellezza ammirabile, entusiasmante, insuperabile agli occhi dei credenti e anche dei meno credenti in quanto esso è una realtà a cui pone mano « cielo e terra », il divino e l'umano e costituisce, nel cammino della Chiesa e della civiltà umana, una svolta storica d'incommensurabile valore.

Chi conosce il cristianesimo e particolarmente la Chiesa Cattolica non si meraviglierà di quanto stiamo dicendo, perchè sa che in Cristo Dio fatto uomo, tutto è grande, è solenne, è nobile, è sublime e perciò supera il comune e ordinario modo di essere e di agire degli uomini.

Il Cristianesimo è arte di vita, è grandezza!

Una forma religiosa, che dà uomini come San Giovanni Bosco, non può non essere che immensamente grande, ineffabilmente ricca di valori naturali e soprannaturali, temporali ed eterni! Chi ha avuto la speciale grazia — e tale io la ritengo dopo il Battesimo e la consacrazione sacerdotale — di partecipare in modo diretto e attivo al Concilio Ecumenico ha provato nella sua anima profonde, indescrivibili, salutari impressioni; si è sentito tutto preso dall'eccezionale avvenimento che ha suscitato in lui profondi pensieri, indimenticabili emozioni, forti desideri di altezze spirituali: vi sono stati dei momenti talmente solenni e drammatici da incidere in modo unico nell'animo dello spettatore per cui nessuna parola detta o scritta potrà mai esprimere quello che nell'interiore dello spirito è avvenuto: fu quella una nuova, singolare e intima esperienza; quasi un ristoratore bagno di fede, di speranza e di carità; una consolazione spirituale indescrivibile, una conferma eccezionale di quelle certezze religiose che formano la sostanza della nostra vita cristiana.

Panorama incantevole

Tento un accenno ad alcuni motivi che più hanno fatto vibrare lo spirito e hanno fatto pulsare più forte il cuore inondandolo di grande consolazione. Evidentemente si tratta di rilievi soggettivi che possono variare da individuo ad individuo: essi sono però per me la prova della vera « grandezza » del Concilio Vaticano II.

Si pensi anzitutto all'*apparato esteriore*: l'Aula di S. Pietro nello splendore delle luci, degli arazzi, di tutta la molteplicità e varietà dei valori artistici, dei colori saggiamente disposti, delle disposizioni d'ordine secondo la dignità e l'autorità dei partecipanti a quella assemblea unica al mondo. Un quadro plastico che rappresenta una sintesi storica di 20 secoli e una prospettiva che tende a tutti i tempi e a tutti i popoli dei cinque continenti!

L'« immergersi » in quell'ambiente dava immediatamente la sensazione della propria piccolezza e della grandiosità della singolare comunità che tutti e ciascuno innalzava e sublimava: mai ci siamo sentiti tanto « grandi » come in quella adunanza.

S'aggiunga la considerazione della dignità, della missione, della responsabilità dei *componenti il Concilio*, cioè i *Venerabiles Patres* rappresentanti tutto il mondo, costituiti per volontà di Cristo, successori degli Apostoli e perciò Maestri, Pontefici, Pastori del popolo di Dio: la Fede nostra illuminava questa visione di una realtà che solo la Chiesa di Cristo può offrire allo sguardo della nostra anima.

Grandezza soprannaturale che univa la terra al Cielo e grandezza anche umana! sì, perchè quei Prefetti e Vicari Apostolici, quei Vescovi, Cardinali e Patriarchi, quei « Periti », *anche sotto il semplice aspetto umano*, sono uomini colti, onesti, benefattori della società, maturati nel lavoro e nel sacrificio, testimoni di verità, di pace, di operosità a servizio dei fratelli più piccoli, più poveri, più abbandonati.

Non si dimentichi che parecchi dei presenti provenivano da paesi dell'occidente e dell'oriente, ove la fedeltà a Cristo e alla Chiesa e agli ideali di libertà si paga col sangue e col martirio.

Meravigliosa vicenda

Erano grandi perchè forti e vittoriosi, perchè messaggeri di libertà, di grazia e di salvezza eterna.

Ma a questa prima impressione altre si succedevano immediatamente per sincerarci della maestà e santità del Concilio: gli oggetti di studio, le discussioni fatte in Aula, le deliberazioni votate, i riti compiuti, lo spirito animatore dei protagonisti della meravigliosa vicenda.

Ognuno di questi temi costituisce il titolo per un poema che canta la gloria della nostra fede.

Provate ad enumerare ed esaminare attentamente i titoli e i punti della « Costitutiones » e dei « Decreta » sui quali si fermò lo sforzo intellettuale dei Padri: vedrete dischiudersi dinanzi al vostro sguardo un panorama incantevole di verità dogmatiche, di norme giuridiche, di richiami storici, che non si possono riscontrare in alcuna altra scuola sia pure ad altissimo livello culturale e sociale. I vari interventi dimostrarono la profonda competenza degli oratori, il loro ardentissimo amore al Maestro Divino e alla sua dottrina, lo zelo incontenibile per le anime, per la Chiesa, per il bene di tutta l'umanità. Per convincerci maggiormente bisognerebbe riflettere sul modo di procedere, di giorno in giorno, dei lavori conciliari; si constaterebbe con quale impegno e assiduità venne affrontato lo studio, ad es. della dottrina in riferimento al trattato « De Ecclesia », al Decreto sui mezzi di comunicazione sociale (stampa, radio, cinema, televisione) e a quello sull'« Ecumenismo » cioè sulla unità e universalità della Chiesa di Cristo.

Il Santo Padre alla conclusione dei lavori e dopo la promulgazione della Costituzione sulla Liturgia e sul Decreto degli strumenti di comunicazione sociale, poteva affermare: « Ogni cosa in questa aula e in questa occasione diventa simbolica, diventa parlante; e tutto ci è segno di divini pensieri, tutto presagio di divine speranze » e soggiungeva che l'attività era stata « assai laboriosa e del tutto libera nell'espressione delle sue voci. Pare a noi ben degno di rilievo tale duplice merito, che caratterizza questo Concilio e ne darà storico esempio: così opera oggi la Chiesa *nel suo momento più alto e significativo della sua attività*: intensa e spontanea... prova questa della profondità dei temi trattati, dell'interesse con cui sono stati trattati e della libertà con cui sono stati discussi ».

Onore al laicato

Gli Exallievi che, come Don Bosco, vibrano con l'anima « grande » della Chiesa e partecipano, con immensa gioia, a quest'ora di trionfo della Chiesa stessa, sentiranno crescere in loro la « coscienza e la scienza », come disse S. S. Paolo VI, della loro appartenenza al Corpo Mistico di Cristo e in essi si rafforzeranno la fede, l'amore, la fierezza, la fedeltà alla Chiesa.

Nella grande assemblea conciliare, da voci molto autorevoli sono stati particolarmente messi in risalto, come non mai, il valore, la dignità, la missione dei « laici nella Chiesa e per la Chiesa ». Una nobile rappresentanza di essi fu, per la prima volta, presente in Aula e in posti d'onore; due di essi, l'accademico Guitton e Vittorino Veronese, con gioia e ammirazione di tutti i Padri e degli stessi Osservatori (i rappresentanti dei fratelli cristiani separati) parlarono, presente pure il Vicario di Cristo: *mai nella storia era avvenuta una esaltazione più solenne del laicato cattolico!* In quel momento indimenticabile, ho pensato a voi, cari Exallievi, educati alla scuola di Don Bosco santo. Penso che specialmente nella parola di Veronese ciascuno di voi ritrovi se stesso e voglia far suoi i pensieri e i propositi espressi da chi parlava anche a nome di tutti voi.

« Le nostre anime sono scosse ed esaltate da *queste grandi cose*, e noi come già demmo — e qui ripetiamo — pubblica testimonianza dei nostri sentimenti ai venerandi Padri Conciliari, per quanto abbiamo ascoltato e visto in questa Sessione, così oggi possiamo a Voi, Beatissimo Padre, solennemente offrire la nostra gratitudine per questo privilegio eccezionale che *vale una vita*.

Torniamo alle nostre Parrocchie e alle nostre famiglie, perchè la elevazione della mente a Dio nella preghiera si traduca in una più esemplare pratica delle fondamentali virtù di prudenza, di giustizia, di fortezza e di temperanza.

Torniamo alle nostre professioni e al nostro lavoro, il cui esercizio in responsabile libertà non sarà mortificato, ma nutrito dalla carità di Cristo che urge in noi, e che deve portarci all'« aggiornamento » delle opere di misericordia spirituale e corporale, secondo i desideri e i dolori di questo tempo e la loro dimensione comunitaria ».

Mons. Luigi Piovesana
Direttore Nazionale dell'Unione Apostolica del Clero e Perito al Concilio Vaticano II



Un Exallievo dei tempi di Don Bosco

Il 30 novembre scorso si spense improvvisamente a Novara per collasso cardiaco **Mons. Lino Cassani,** decano dei Canonici del Duomo; aveva 94 anni.

Lino era entrato a Valdocco nel settembre 1882 e mentre baciava per la prima volta la mano a Don Bosco gli parve, di vedere nel suo volto una luce splendente. Il Santo Fondatore quattro anni più tardi racconterà un sogno di quel tempo, in cui il soggetto principale era proprio Lino Cassani.

Una indigestione

Passò quell'anno scolastico 1882-83 e giunti verso la fine di luglio, non mancò una marachella. L'attuale cortile « Domenico Savio », vicino al teatro, era allora un vasto orto, in cui abbondavano i pomodori: il ragazzo ne fece una scorpacciata, seguita da molta acqua.

Dopo qualche ora, Lino si sente male e va in infermeria. Chiamato subito il medico, giudica il caso disperato, perciò si telegrafa ai parenti che vengano a trovare il proprio figliuolo. L'indomani, appena arrivano, il portinaio Rossi li presenta a Don Bosco: « Questi sono i genitori del giovane moribondo! ».

« No, no », risponde Don Bosco, « è guarito. Vada pure a casa, ma ritorni a ottobre ».

Si era alla vigilia degli esami finali e Lino non voleva perdere l'occasione; ma un ordine di Don Bosco lo promosse senza esami, « perchè durante l'intero anno aveva riportato in tutte le materie una media superiore all'otto ».

L'anno seguente, come premio di una vittoria scolastica, va a pranzo con Don Bosco ed ha pure il privilegio di poter frequentare, durante la ricreazione, le camerette di Don Bosco. Dunque Lino conobbe meglio di altri quell'ambiente, nel quale il Santo Fondatore lavorava e svelava i misteri di tante coscienze, ed ebbe quindi un contatto speciale con lui.

Il miracolo delle nocciuole

Nelle *Memorie Biografiche* di San Giovanni Bosco si parla più volte di moltiplicazioni miracolose: castagne, medaglie, pane, ostie, nocciuole.

Il fatto è narrato nel Vol XVIII. Nel giorno di Natale del 1885 Don Bosco aveva ricevuto dalla signora Nicolini il dono di

un sacchetto di nocciuole, che divenne poi argomento di molte conversazioni e commenti per le ripetute moltiplicazioni.

Negli ultimi anni di vita Don Bosco era solito chiamare a conferenza quelli di 4° e 5° corso ginnasiale. La sera del 3 gennaio 1886 erano presenti in quelle camerette sessantaquattro giovani, con il Ch. Festa assistente. Terminato di parlare sull'importanza della vocazione, Don Bosco distribuì le nocciuole: cominciò con una mano, ma si corresse subito continuando con due.

I giovani, viste le dimensioni modeste del sacchetto e il grande numero dei presenti, rimasero con l'animo sospeso, certi che... non si sarebbe giunti a metà. Il Ch. Festa, si fece animo e, accostatosi a Don Bosco, gli disse: « Sono sessantaquattro! ». Ma venne subito la risposta: « Non aver paura; sta' tranquillo! ». Tutti ne ebbero e i due che sostenevano il sacchetto constatarono che... il peso non era diminuito.

Fu appunto allora che si udì nel cortile un brusio indistinto di gente che arrivava; Don Bosco domanda di che cosa si tratta, e poichè si affaccia il Consigliere Don Francesia a dire che sono i quaranta cantori che ritornano da un'accademia a Valsalice: « Allora falli salire », dice Don Bosco. E anche a questi quaranta furono distribuite abbondantemente le nocciuole.

A questo punto le *Memorie Biografiche* dicono che i giovani « *rimasero atterriti* » di assistere a tale miracolo. Fra i cantori vi era anche Lino Cassani: quelle poche nocciuole che oggi tutti possono contemplare fra gli oggetti preziosi nel salone delle Camerette di Don Bosco, sono il residuo di quelle che egli ricevette in quell'occasione. Quarant'anni dopo, quando si trattò della beatificazione di Don Bosco, le rimandò a Torino a testimonianza del miracolo, al quale aveva assistito.

Sogno misterioso.

Il 31 gennaio dello stesso anno, Don Bosco chiamò a conferenza un'altra volta quelli di 4° e 5° corso ginnasiale e l'argomento fu suggerito dai giovani stessi: « Don Bosco, ci racconti un sogno che riguardi proprio noi ». E Don Bosco incominciò: « Alcuni anni fa, sognai che dopo la Messa passeggiavo fra i giovani che mi stavano attorno, ma uno mi voltava la schiena. Questi aveva un bel mazzo di fiori; gli dissi che si voltasse, ed egli ubbidì, ma subito dopo riprese il cammino dicendo che era come la campana che chiama gli altri in chiesa, ma essa resta fuori.

Ebbene, vidi fra voi un giovane che è quello sognato; ora si è fatto grandicello, ma è proprio lui ».

« È qui fra noi? », domandarono in coro. « Chi è? ». « Sì », rispose Don Bosco, « ma non conviene dirlo ».

Anche quella volta Don Bosco terminò con la distribuzione delle nocciuole e non mancò la moltiplicazione miracolosa.

Giunse la fine dell'anno scolastico e, stando Lino per partire, sentì una voce che gli diceva: « Don Bosco ti chiama ». Salì per confessarsi ancora una volta, ma Don Bosco gli rispose che non ne aveva bisogno. Lo interrogò invece: « E non mi domandi chi era il giovane dei fiori e della campana? « Ero io? », dice Cassani. « Sì, eri tu; non aver paura. Io ti aiuterò, ti assisterò, ti difenderò. Ricordati di venire sempre a casa mia come fosse casa tua ».

Quei tre futuri, lanciati nel futuro furono una calamita irresistibile e Mons. Cassani durante la lunga vita di 94 anni a Novara fu considerato da tutti un Salesiano, benchè non appartenesse alla Congregazione Salesiana: tanto era l'amore che Don Bosco gli aveva lasciato nel cuore!

Don Guido Borra

RIFLESSIONI DI UN PADRE DI FAMIGLIA DAVANTI A SAN DOMENICO SAVIO

1. « Sono troppo superbo ».

Tu sei un giovinetto, o Domenico, e io sono un uomo. Arrossisco di vergogna per la mia superbia, pensando a te e alle tue virtù. Non riesce piacevole alla mia età di trent'anni, ricevere « lezioni » da un quindicenne.

Te lo dico con schiettezza.

La mia età — chi lo direbbe? — è già un ostacolo per le virtù che tu m'insegni. Sapevo che il mondo, il demonio e le passioni erano nemici dell'anima. Però non sapevo che l'età — che sembrerebbe una cosa innocente — potesse presentare ostacolo alla luce di Dio.

Ora comprendo la resistenza dei dottori della Legge e dei farisei agl'insegnamenti del giovanetto Figlio del Fabbro. Ora comprendo la superbia che sta rinchiusa in chi possiede il « dottorato »; dottorato del sapere, dottorato dell'esperienza, dottorato dell'età...

Ora comprendo che il Signore resiste ai superbi, perchè io con il mio dottorato dei trent'anni, non ho saputo vedere fino adesso la luce dei tuoi quindici anni. Dio confonde i superbi.

Mi urtava, o Domenico, che tu fossi santo. La tua santità era un solenne schiaffo alla mia vita. Che tu con i tuoi quindici anni avessi già compreso nel suo profondo valore il « prima morire che peccare », e che avessi formato un'intima amicizia con Gesù e con la Vergine Santissima, « urtava » troppo la mia superbia.

Ho compreso — da quando ti ammiro e ti venero — che la luce dell'umile Figlio del Fabbro di Nazareth « urtava » la suscettibilità dei superbi dottori. Conosco ormai ciò che spiace alla mia superbia.

Purtroppo son caduto, o Domenico, nel peccato dei farisei e dottori della Legge. Ma Dio mi ha usato misericordia.

Oggi mi arrendo alla luce dei tuoi quindici anni. E ti prego, o Domenico, di ottenermi da Dio la grazia di « divenire come un fanciullo », umile, per comprendere meglio le cose tue e quelle di Dio.

2. « Davanti ai miei figli ».

O Domenico, il mio peccato è anche quello di non aver insegnato la tua vita ai miei figli. Non ho parlato di te ad essi per rispetto umano, per negligenza, per vergogna, per... se voglio dirlo con una parola che si usa facilmente come scusa, « perchè non avevo tempo ». Al massimo, per compromesso, ho consegnato loro un sunterello della tua vita.

Però, grazie a Dio, ho compreso che come padre cristiano ho il grave obbligo di « sminuzzare » la tua vita davanti agli occhi innocenti e puri dei miei figli. La Chiesa ti ha proclamato santo per qualche cosa, almeno per i miei figli. L'ho compreso così.

Nella mia famiglia non ho bisogno che entri il sacerdote a predicare la tua vita. Il sacerdote che deve illustrare la tua vita di quindici anni sono io, il padre della famiglia. I miei figli leggeranno la tua vita, o Domenico, essa diverrà loro familiare, la imiteranno.

Oggi si parla assai della gravità delle colpe di omissione. Forse sono stato responsabile anch'io se all'intelligenza dei

miei figli non è giunto per tempo Iddio. Ci sono negligenze che si pagan care. Ci sono omissioni con gravi conseguenze. E per colmo ho fatto colpa ai miei rampolli di non essere modelli nè di figli, nè di studenti, mentre io stesso ne portavo la colpa dentro il mio cuore.

Oggi, o Domenico, spero che tu dal cielo mi aiuti a riparare il danno che ho causato ai miei figli per non aver spiegato loro la tua vita. Io ti prometto che ripararò. Me lo dirai tu quando, col decorrere degli anni, Dio mi concederà di venire a riunirmi con te.

3. « Davanti ai milioni di giovani ».

Io mi sono convertito: ti ammiro, o Domenico. Ma ora non posso accontentarmi di meditare sulle tue virtù e imitarti. Nemmeno col farti conoscere solo ai miei figli. La Chiesa mi chiede di più. Mi chiede di portarti — con il tuo sguardo fisso al cielo e l'allegria della tua anima — alla gioventù anelante a cose grandi, a Dio. È anche questo un debito insito nella mia condizione di Exallievo, chè per essere tale porto dentro di me il grido di Don Bosco: « Salviamo la gioventù! ».

Superata la mia orgogliosa resistenza... quante prospettive mi offre l'apostolato in favore della tua vita! In Ispagna ci sono milioni di fanciulli e di giovani che non ti conoscono.

Chi è responsabile se a queste anime piene di promesse non giunge la bandiera di santità che tu innalzasti?

La Provvidenza di Dio mi chiama — con lo scopo di riparare i miei falli — e far conoscere la tua vita semplice e brillante nello stesso tempo nella mia parrocchia, nel mio quartiere, nella mia scuola, tra i miei concittadini...

Sono sicuro, Domenico, che tu vedrai molto bene che a più di un bambino e di un giovane io sia stato lo strumento scelto da Dio a far conoscere l'ideale della santità.

Chiedi al Signore che io sia uno strumento docile nelle sue mani e che mi faccia diventare un apostolo e un propagandista di te che sei il Santo Confessore più giovane della Chiesa.

Un Exallievo spagnolo

Unione Don Bosco Sliema



PANORAMICA ISOLA DI MALTA

L'isola di San Paolo — come per antonomasia è chiamata per aver conservato la fede attraverso i secoli — fu generosa nell'accogliere i figli di Don Bosco nel 1906.

Infatti fu lo stesso *Venerabile Don Rua* che aprì i battenti della prima casa — *San Patrizio* — seguita poi dall'*Oratorio Don Bosco*, chiamata più tardi *Casa Sant'Alfonso*, a memoria del donatore delle nostre opere salesiane a Malta.

L'Organizzazione degli Exallievi, sotto la solerte guida dei direttori succedutisi nelle due case, divenne talmente fiorente da dover formare, dal 1920 in poi, due Unioni ben distinte. I superiori nominarono l'*Avvocato Giuseppe Pace — Exallievo della prima ora — a Presidente Regionale* dell'Isola, carica che tiene da molti anni. Nell'ottobre del 1962 il *Sac. Antonio Farrugia* venne eletto *Delegato Regionale*, così le due Presidenze, con il nuovo Delegato Regionale e gl'Incaricati locali, si misero subito all'opera per consolidare ed incrementare le singole Unioni e Gruppi.

Segue qui appresso una breve relazione delle attività svolte nell'anno 1962-63.

* * *

La casa « San Patrizio »

Fu aperta nel 1906; è una casa tipo professionale, che nel suo albo d'onore conta nomi gloriosi di Exallievi, che si distinsero nell'Isola e all'estero, acquistandosi simpatia ed ammirazione ovunque.

L'8 *dicembre* 1962 si tenne il primo Convegno annuale. L'I caricato locale esortò tutti i membri a : rendere parte alle riunioni, per rinfrancarsi nel genuino spirito di Don Bosco, tanto necessario ai nostri tempi. Si studiò pure il modo di rendere utili e attraenti le adunanze; in fine si proiettò il film: « *Aspiranti Salesiani Maltesi* ».

* * *

Oratorio Don Bosco - Sliema

Questa casa fu aperta nel lontano 1908; vide passare centinaia e centinaia di ragazzi che, plasmati all'amore di Don Bosco dagl'infaticabili superiori, aprirono il loro tenero cuore al « *Dolce Padre* » tanto che l'*Oratorio di Sliema* è sinonimo oggi di *Oratorio Don Bosco*.

Quante vocazioni che militano nel clero regolare e secolare, quanti Exallievi che occupano cariche onorifiche nel campo giuridico, politico, sociale sono usciti da questo Oratorio! Questa casa poi conta al suo attivo più di 20 Salesiani che lavorano con zelo per il bene della gioventù!

Attività

Il 27 *gennaio* 1963 si tenne il primo Convegno annuale, preceduto da una settimana di propaganda giornalistica e radiofonica. I nostri Exallievi accorsero numerosi, da ogni angolo dell'Isola, alla casa di Don Bosco.

Il Delegato e il Presidente Regionale diedero il benvenuto a tutti, mostrando la loro alta soddisfazione. Il Delegato poi delineò brevemente le origini dell'Unione.

L'amore che regna nelle nostre case è il frutto di questa unione compatta, che fa onore alla Chiesa e alla Patria. Si chiuse poi l'adunanza con un dibattito formativo sull'Organizzazione.

26 *maggio* 1963: Secondo Convegno annuale.

Si scelse questa data di maggio per sentirci più uniti a *Maria Ausiliatrice*, al cui amore sono cresciuti i nostri cari Exallievi.

Si parlò a lungo della formazione spirituale, che ogni Exallievo deve avere e accrescere in questi tempi di materialismo. Detta formazione, basata sugl'insegnamenti di Don Bosco, non mancherà di dare frutti abbondanti di bene.

Il gruppo fotografico pose fine alla giornata tanto desiderata dai nostri bravi giovani.

3 *febbraio* 1963: Festa esterna di S. Giovanni Bosco.

Convegno Generale in cui si commemorò Don Bosco. Il Delegato Regionale, dopo la S. Messa, tenne la conferenza, presenti quasi tutti i soci. Egli commentò le parole di Don Bosco: « *Se vi amavo quando eravate allievi, adesso che siete uomini, vi amo ancor di più* ».

L'amore a Don Bosco, basato sullo spirito di famiglia, è il principale distintivo dell'Unione. Tutti fratelli senza distinzione di lingua o di razza: solo così possiamo essere ritenuti figli degni di tanto Padre.

Dopo seguì un piccolo cortometraggio: « *La festa dei doni di Natale* ». Non mancò la tradizionale bibita familiare e il gruppo fotografico.

Il 6 gennaio 1963 si tenne il raduno-familiare, presenti tutti i membri e le loro famiglie. In detta occasione si fece la distribuzione del dono natalizio ai più piccoli. Questa festa serve di vero affiatamento, perchè si vede in atto l'amore che lega tutti i membri riuniti insieme.

17 *marzo* 1963: Giornata del ritiro spirituale.

I membri assai numerosi si fecero subito notare per la serietà, con cui presero parte alla *Messa Dialogata*, alle *prediche*, alle *pratiche di pietà* e al *silenzio*, tanto utile per la buona riuscita del ritiro. Così con questa giornata si conclusero dall'Unione di San Patrizio le attività annuali.

Sac. ANTONIO FARRUGIA

Delegato Exallievi Maltesi

Unione St. Patrich's School.



NECROLOGIO

È MORTO IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE VENEZUELANA

Il giorno 8 agosto u. s. è morto cristianamente, com'era vissuto, il Comm. Carlo José Castro, presidente della Federazione Venezuelana. Settant'otto anni di vita feconda, cristiana, esemplare.

Aveva ereditato dai suoi genitori un cuor d'oro e una tempra d'acciaio, che gli spalancarono le porte del trionfo. Conquistò, a forza di laboriosità e di rettitudine, uno straordinario prestigio nel campo commerciale e un grande ascendente su quanti trattarono con lui.

Rendono testimonianza del suo elevato spirito cristiano e della sua generosa dedizione al servizio della Chiesa le due decorazioni che gli furono concesse dalla Santa Sede: la Medaglia dell'Ordine di San Gregorio e la Croce « *Pro Ecclesia et Pontifice* ».

Per la sua sincera devozione a Don Bosco, appresa alla scuola dei primi Salesiani giunti in Venezuela, per il suo deciso appoggio e dedizione all'opera educativa della gioventù, per la sua indiscutibile affabilità, per la sua preparazione e per la singolare simpatia che ha sempre goduto tra i suoi condiscepoli e amici, fu eletto Presidente Nazionale degli Exallievi Salesiani e con tale carica partecipò al Congresso Internazionale svoltosi a Torino nel 1954.

In una solenne circostanza egli uscì in questa espressione: « Mi sento felice di poter affermare che ciò che sono e ciò che valgo è frutto dei miei maestri e consiglieri, i quali gettarono buone basi nel mio animo tanto utili per l'ardua lotta che ho sostenuto nella mia vita ».

Don Bosco, Maria Ausiliatrice, il Papa, l'Opera Salesiana, non furono solo parole per lui: furono titoli d'onore e programmi di lotta congiunti con i sacrosanti ideali di Dio, Patria e Famiglia.

* * *

Fossano — Il 23 agosto scorso all'Istituto « La Marmora » di Biella chiudeva la sua preziosa esistenza spesa nell'educazione della gioventù il **Prof. Oscar Boschetti Frat. Ermanno** delle Scuole Cristiane. Ha sempre conservato un buon ricordo del tempo trascorso nel Convitto con i Salesiani negli anni della sua giovinezza.

Treviglio — Giovanni Battista Rossi morto il 30 luglio 1963 al' età di 15 anni. Era studente Geometra, dopo ave frequentato il nostro Collegio dalle Elementari superiori alla terza Media. Elemento assai promettente, cresciuto sotto la guida del nostro defunto Delegato Don Felice Gadda. Figlio unico, colpito da morte accidentale, lasciava nella più profonda costernazione i genitori — che in lui avevano riposto ogni speranza — i Superiori del Collegio ed i suoi compagni tutti, i quali avevano riscontrato in lui una buona e sana guida.

Milano-Istituto — Sig. Fulvio Croci deceduto a Milano (Ospedale Maggiore) il 27 novembre 1963.

Bologna-Istituto — Sig. Pier Antonio Pazzi morto a Ferrara il 28 ottobre 1963. Fu tra i primi Exallievi dell'Opera Salesiana di Ferrara, ai tempi dei Direttori Don Signorelli (1896), Don Allavena e Don Lingueglia. Pioniere del movimento democratico cristiano (Partito Popolare) in Ferrara, fin dal 1909 fondò il Gruppo « Girolamo Savonarola ». Attaccatissimo a Don Bosco e all'Opera Salesiana, fu tra i soci fondatori della locale Unione Exallievi. Ottimo padre di famiglia, volle i suoi due figliuoli maschi allievi degli Istituti Salesiani di Ferrara e Bologna.

Morì serenamente, attorniato dalla moglie e dai due figliuoli superstiti (uno rimase disperso in Russia), dai fratelli (tutti Exallievi salesiani), in piena coscienza, chiedendo egli stesso il conforto dei santi Sacramenti ed invocando fino all'ultimo il nostro santo Padre Don Bosco.

Torino-Crocetta — Comunichiamo che, durante l'anno 1963, sono deceduti i seguenti Exallievi: **Sig. Domenico Ferrari, Sig. Paolo Robba, Sig. Giuseppe Tamagnone.**

Mogliano Veneto — Abbiamo avuto una perdita assai grave nel decesso del caro **Sig. Angelo Bozzo** di anni 70. Fedele e attivo nella ricerca dei nostri Exallievi dispersi; mai ebbe a mancare alle nostre riunioni, dando sempre esempio di viva fede e di attaccamento a San Giovanni Bosco.

Trieste — Soltanto ora viene comunicato alla Redazione del nostro periodico la dolorosa scomparsa del **Comm. Basilio Fasil,** avvenuta il 9 agosto 1962. Ai suoi solenni funerali prese parte lo stesso Vescovo locale S. Ecc. Mons. Antonio Santin.

Lanzo — Dott. Antonio Venturino, deceduto il 17 giugno u. s. Portava sempre con sè l'immagine di San Giovanni Bosco, di cui era molto devoto.

Alassio — Sig. Carlo Maglione di Laigueglia, deceduto il 19 dicembre 1963.

Treviglio — Sig. Angelo Papetti.

— **Sig. Guglielmo Strepparola,** deceduto il 10 dicembre 1963.

CONDOGLIANZE

S. Donà di Piave — Al Sig. Guglielmo Baldasso per la morte della mamma.

Rimini — Ai fratelli Stefano e Luigi Fiore per la morte del loro babbo.

Cuorgnè — Al Sig. Mario Camerlo per l'improvvisa perdita della mamma.

voci fraterne

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLV - 1 Febbraio 1964 - N. 3

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattore-capo: Dott. D. Severino Gallo
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:

Gr. Uff. Arturo Poesio, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta,
Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco,
Dott. Andrea Burzi, Dott. Silvio Chiesa, Dott. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi,
Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola,
Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Prof. Antonio Gianoli,
Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

In memoria del Dr. Vincenzo Vidili (Don Borra), 2
Grave lutto della Confederazione Mondiale (A. Poesio), 4
Solidarietà fraterna... dei Presidenti Regionali (Dr. S. Chiesa), 9
... degli Exallievi (C. Vecchio), 9
... degli Exallievi Sacerdoti (Mons. Piovesana), 10
Orfani del Vajont, 11
Avvenimento memorabile ed incomparabile (S. G.), 12
Grandezza incommensurabile (Mons. L. Piovesana), 15
Un Exallievo dei tempi di Don Bosco (Don G. Borra), 17
Riflessioni di un padre di famiglia davanti a San Domenico Savio (Un Exallievo spagnolo), 19
Panoramica Isola di Malta (A. Farrugia), 21
Necrologio, 23

Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco (Asti)